



Ancora chiusi in casa. La fatica per la reclusione è accompagnata da un tempo maggiore di cui possiamo disporre per coltivare la lettura e la riflessione, e prenderci cura così anche della nostra salute mentale. È in questo contesto che vi propongo anche oggi due pensieri. Che sono due parti di uno stesso discorso. È una rilettura, da due punti di vista, della pagina di Vangelo che abbiamo ascoltato il giorno di Pasqua: Giovanni 20, 1-18.

DI FEDERICO CARDINALI

UNA PAGINA DI VANGELO: TRA PSICOLOGIA E SPIRITUALITÀ

La mente e il cuore

(1)

I Vangeli non sono un testo di storia, né di scienza. Sono pagine di teologia. Pagine che, attraverso racconti, parabole, discorsi ci parlano del progetto di Dio che Gesù intende farci ri-scoprire. Quel Dio che tradizioni, regole, precetti, proibizioni avevano rinchiuso dentro un'istituzione rigida e controllante, Gesù ha cercato di liberare. Liberare dalle tante incrostazioni che lo tenevano nascosto e dalle quali emergeva con un'immagine che sapeva più di Padrone che di Padre. La sua paternità e maternità era stata offuscata dagli uomini del potere religioso, perché solo così, con un Dio-signore-e-padrone, potevano esercitare il loro controllo sui sudditi, definire ciò che era giusto o sbagliato, lecito o proibito. In altre parole, decidere il bene e il male. Quell'albero, che nel mito delle origini il Creatore dice all'uomo di non mangiare, loro se l'erano in-testato.¹ Se n'erano impadroniti. È in questo contesto che arriva l'azione e l'insegnamento di Gesù.

Due domeniche fa, giorno di Pasqua, abbiamo letto una pagina particolare.² Tre persone vi troviamo: Pietro, Giovanni e Maria di Magdala. Tre discepoli di Gesù.

Dopo il dramma della sua morte, ora essi si trovano davanti al disorientamento di una tomba vuota: il corpo di Gesù, che tre giorni prima vi era stato depresso, non c'è. L'evangelista Giovanni costruisce un racconto nel quale Maria, recandosi di buon mattino al sepolcro, lo trova aperto e vuoto. Il corpo del Maestro è scomparso. Corre da Pietro e Giovanni che, sentite le sue parole, vanno di corsa a vedere. Costatano che è vuoto. E se ne tornano a casa loro. Maria invece rimane lì, presso il sepolcro, al di fuori. E piange. Dopo un po' sente un uomo che le chiede perché sta piangendo. Poi sente Maria! Si volta. Chi la chiama è proprio Gesù!

Questo il racconto. Due uomini, Pietro e Giovanni, discepoli di Gesù fin dagli inizi. E una donna, Maria, anche lei una discepola, unitasi a loro successivamente. Tutti e tre si trovano di fronte a una tomba vuota. Nell'originale greco *tomba* è *mnemeion* che, alla lettera, parla di memoria. Ma per ricordare bisogna fermarsi. E ascoltare. Maria si ferma. Mentre Pietro e Giovanni vanno di corsa e una volta visto il *mnemeion* vuoto, se ne tornano a casa loro. Con il risultato che ciò che essi sono in grado d'incontrare è solo un sepolcro vuoto. Maria, invece, sa incontrare Gesù. L'uomo che lei piange e che ora, nella gioia, può vedere.

Dicevo all'inizio che il Vangelo non è un testo di storia: esso cioè non è interessato a raccon-

● La prima parte, *La mente e il cuore*, è la lettura che fa uno psicologo. Il maschile e il femminile di fronte al dolore e allo sconforto che nascono dal silenzio di un sepolcro vuoto.

● La seconda, *Gesù s'è sbagliato!?*, è la lettura di un discepolo. Meglio, di uno che prova ad essere un discepolo. E guarda, alla luce di questa pagina, dove siamo noi chiesa, i discepoli di oggi.

tare come realmente si svolgono i fatti descritti in un racconto. Questo è costruito per trasmettere un messaggio, un insegnamento. Lo svolgersi dei fatti e gli stessi personaggi sono anche simbolo e metafora.

Guardiamo questi due uomini che *corrono* per arrivare, poi *se ne tornano a casa*. Sono atteggiamenti tipici del maschile. Noi uomini dobbiamo correre, guardare, produrre. Ci è difficile fermarci. A pensare, ad ascoltare i nostri pensieri. E quando questi arrivano, perché è inevitabile che i pensieri arrivino, ci è molto facile scappare, metterci a fare. Lavoro, hobby. Purché ci faccia uscire dallo stare con noi stessi. Come risultato troviamo solo... una tomba vuota. Non incontriamo nessuno. Maria, una donna, anche lei vede una tomba vuota. Ne è spaventata. Chiede aiuto ai suoi uomini. Poi però, mentre questi se ne vanno per *tornare a casa loro*, lei resta. Sta lì con il suo dolore. E il suo silenzio. E in questo vuoto che fa con se stessa c'è posto perché il Maestro entri. A colmare quel vuoto che lei è stata capace di custodire.

La settimana scorsa, parlando della mente, ci dicevamo delle sue due dimensioni, quella cognitiva e quella affettiva, la ragione e il cuore. Ecco. Oggi le vediamo in azione. Pietro e Giovanni, sono guidati dalla ragione: essi guardano, *conoscono* la realtà, vedono la tomba vuota. Ma non sanno fermarsi. Ascoltare. Quindi *se ne tornano a casa loro*.

Anche Maria vede la tomba vuota, ma lei è lì anche con il cuore. È da esso che si lascia guidare, non dalla sola ragione. Che senso ha restare lì a piangere di fronte a un sepolcro vuoto? Ma questa domanda non la spaventa. Ascolta il suo dolore. Il suo desiderio del Maestro. E in compagnia di questo desiderio che abita la sua anima, si ferma. Si ascolta. E nell'ascolto riesce a sentire Qualcuno che la chiama per nome. Maria! E dal cuore le esce quella parola che se ne stava lì, imprigionata. Impossibilitata ad uscire. Maestro!

Di fronte al mistero di una vita che risorge la sola ragione è impotente. Fidarsi (= avere fede) della Vita che rinasce significa rischiare di ascoltare il vuoto che ci abita quando ci ritroviamo sperduti di fronte al dolore e alla morte.

I due uomini non sanno andare oltre una tomba vuota. Perché non hanno il coraggio di fermarsi. E se ne tornano a casa loro. La donna si ferma. In un'attesa dolorosa. Così arriva a sentire la voce del Maestro che la chiama per nome. E avviene l'incontro.

¹ Genesi 2,17

² Giovanni 20,1-18

LA MEDESIMA PAGINA: NELLA VITA DELLA CHIESA

Gesù s'è sbagliato!?

(2)

Combattuto fino alla fine se mettere nel titolo il punto esclamativo o il punto interrogativo. Poi mi sono detto: ce li metto entrambi e ciascuno, alla fine, deciderà quale gli sembrerà più giusto. Perché ora, alla luce di questa pagina del Vangelo, entriamo nella chiesa, nella comunità dei discepoli di oggi. E proviamo a confrontare il nostro comportamento con quello che ha tenuto il Maestro con i tre discepoli di allora. Proprio come ce lo racconta Giovanni nel parlarci di quel primo giorno della settimana, dopo il dramma della crocifissione che aveva concluso quella precedente.

Piuttosto strano il comportamento di Gesù. La sua scelta. Ai nostri occhi sarebbe molto più logico se come *prima persona*, dopo la sua resurrezione, avesse deciso d'incontrare Pietro, magari anche Giovanni. Ma non Maria. Non che lei non dovesse incontrarlo, no, ma proprio lei, una donna, *prima* ancora d'incontrare Pietro (il discepolo cui affiderà il compito di *confermare i fratelli* nella fede) e il suo discepolo più intimo (*l'altro discepolo che Gesù amava*, in cui è tradizione vedere Giovanni), appare incomprensibile per la nostra logica. Dunque, mi dico, non ci sarà qualcosa ancora che il Maestro, fino alla fine, ci vuole insegnare con questa scelta?

Lui non rispetta l'ordine costituito. L'infrange. Sia sul piano del rapporto donne uomini. Sia su quello dei ruoli che caratterizzeranno la comunità dei suoi discepoli. La sua chiesa.

La donna, ai tempi di Gesù, intanto non poteva essere discepola. Per un maestro serio era disdicevole avere donne discepole. Ma passi questo. La donna non era capace di rendere una testimonianza valida: la testimonianza di una donna era del tutto priva di valore. E lui che fa? Non solo prende con sé discepole donne, ma addirittura sceglie una donna come *prima testimone* della sua resurrezione. Nessuna paura, comunque. Nella comunità di coloro che saranno chiamati *cristiani*, dopo la partenza di Gesù, dopo la sua ascensione, gli uomini sistemeranno subito le cose. Prima di tutto riservano a sé il titolo di *Apostoli*. Poi ne assumeranno immediatamente la guida: Pietro, Giacomo e successivamente Paolo con i suoi collaboratori. Anzi, Paolo più di qualunque altro sarà chiaro nel rimettere la donna al suo posto. C'è da scegliere tra i suoi scritti, originali o attribuiti che siano. Ne cito solo due: «La donna impari in silenzio, in piena sottomissione. Non permetto alla donna d'insegnare, né di dominare sull'uomo»; «Come in tutte le comunità dei fedeli, le donne nelle assemblee tacciano perché non è loro permesso parlare; stiano invece sottomesse, come dice anche la legge».²

Ma il problema non è Paolo, vissuto venti secoli fa. Il problema è dove siamo oggi. Della scelta di Gesù di inviare come *prima apostola* Maria Maddalena per annunciare agli altri discepoli la sua resurrezione che ne abbiamo

fatto? Com'è che dopo duemila anni continuiamo ancora ad avere come *apostoli* solo uomini (maschi)? Perfino in *Querida Amazonia*, accanto alla forza e alla sublimità del messaggio sul rispetto della natura e del pianeta terra, siamo bloccati sul tema dello spazio della donna e sul rapporto donne-uomini nella chiesa.³

Allora, s'è sbagliato Gesù a incontrare Maria prima ancora d'incontrare Pietro, o ci sbagliamo noi a continuare a ragionare secondo i nostri schemi, culturali e mentali?

Il novantenne *grande inquisitore*, dopo aver

Il problema non è Paolo, vissuto venti secoli fa. Il problema è dove siamo oggi. Della scelta di Gesù di inviare come prima apostola Maria Maddalena per annunciare agli altri discepoli la sua resurrezione che ne abbiamo fatto?

imprigionato Gesù, lo accusa per aver voluto ri-portare agli uomini *la libertà*. «Per fortuna, andandotene, affidasti a noi la cosa – gli dice – E noi abbiamo corretto la tua opera... L'abbiamo finalmente portata a termine nel nome tuo... Noi diremo di essere i tuoi servi e di governare nel tuo nome».⁴

Voi che dite, a questo punto possiamo decidere tra il punto esclamativo e l'interrogativo? Il grande inquisitore non ha dubbi: senz'altro il punto esclamativo. E noi?

Sta volta non vale *ai posteri l'ardua sentenza*. No. Noi, OGGI, siamo chiamati a confrontarci con l'insegnamento del Maestro. Lo so che è duro riconoscerlo, ma non è Gesù che s'è sbagliato: siamo noi fuori strada. La dignità della donna e *la pari dignità* tra l'uomo e la donna non basta dichiararle nei documenti ufficiali e nei grandi discorsi. È nella pratica che si vede il nostro pensiero. La nostra scala di valori. Lui non ha spiegato con un discorso: ha incontrato per prima Maria, una donna. E l'ha scelta come prima APOSTOLA (= il greco *apòstolos* significa *inviato*) inviandola ad annunciare la sua resurrezione agli altri discepoli.

«Il tempo è nella sua pienezza, il regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al Vangelo», così Gesù aveva iniziato il suo insegnamento.⁵ Parole forti che, credo, abbiamo bisogno di ri-ascoltare.

¹ Luca 22,32

² 1 Timoteo 2,11; 1Corinti 14,34

³ Francesco, 12.02.2020

⁴ Dostoevskij, I fratelli Karamazov, passim

⁵ Marco 1,15

Per scrivere allo psicologo: redazione@voce dellavallesina.it oppure f.cardinali@alice.it, www.itfa.it

Radio Duomo
SENIGALLIA
inBlu

Riflessioni del
vescovo Gerardo
in onda tutti i
giorni alle 6.50 e
a mezzanotte

95,2 e 106,7 Mhz
per Jesi